

1931. Hugo Cabret ha circa dodici anni, è orfano e vive a Parigi . La stazione di Montparnasse è da molto tempo il suo mondo: conosce ogni corridoio, ogni angolo, ogni stanza ... Sopravvive rubacchiando nei negozi, tra i binari e le panchine, aggirandosi furtivo, come un'ombra, tra le centinaia di passanti e prendendosi puntualmente gioco del capostazione.

La torre dell'orologio è la sua casa: trascorre lì rintanato molte ore, tutto intento a costruire la più straordinaria delle invenzioni: un automa in grado di scrivere. Pezzo dopo pezzo, ingranaggio dopo ingranaggio, Hugo riporta in vita l'eredità del padre: difatti dai resti dell'incendio in cui l'uomo aveva perso la vita, il ragazzo ha recuperato un taccuino scritto fitto fitto, pieno zeppo di appunti e disegni, vere e proprie istruzioni per il montaggio del robot. Ora gli manca poco per completare l'opera e, insieme alla sua amica Isabelle, si ritroverà alle prese con un antico e affascinante segreto. I due ragazzi saranno catapultati in un viaggio a ritroso nel mondo incantato del cinema muto, dove passato e presente si confondono e dove realtà e fantasia si intrecciano. Riemergeranno in modo imprevedibile famosi personaggi ora dimenticati e antichi ricordi riprenderanno vita attraverso lo stupore e la curiosità del protagonista.

Quello che colpisce del libro, oltre alla trama originale e interessante, è la capacità dell'autore di costruire una storia scritta e illustrata con una serie di disegni a carboncino che accompagnano piacevolmente la lettura. I luoghi sono descritti in modo così preciso e realistico che coinvolge il lettore come se vi si trovasse.

Inoltre la storia immaginaria di Hugo Cabret si intreccia con avvenimenti storici e personaggi realmente esistiti (il regista Georges Méliès) in modo così naturale da non riuscire più a distinguere la realtà dalla fantasia.

È una storia vivace, brillante, avventurosa e coinvolgente che tiene incollato il lettore fino all'ultima pagina senza mai annoiarlo.